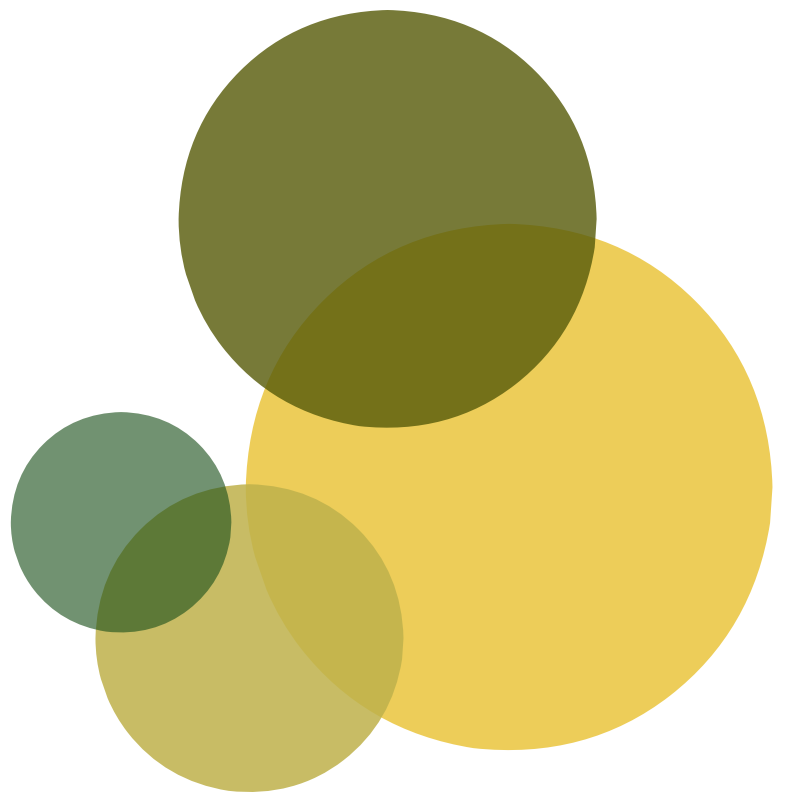




# **PROGETTO AFJM**

## **2025-2031**



**Sfide e strumenti**



## UNA PROPOSTA RINNOVATA...

Con gioia, presentiamo una proposta rinnovata per il **Progetto Associazione Famiglia Gesù-Maria**, una possibile tabella di marcia per i prossimi anni. Si basa sul progetto precedente (2019-2025) e ci invita a sognare, evolvere e costruire un futuro insieme, in cui ogni persona che si sente parte di Gesù-Maria, è essenziale.

Il primo progetto è nato dopo l'Assemblea Generale di Lione, nell'ottobre 2018, nell'ambito del Bicentenario della Fondazione. È nato da un processo di discernimento collettivo che cercava di rivitalizzare la nostra Associazione, riflettendo sui nostri punti di forza e di debolezza.

Il contributo di tutti ci ha aiutato ad avviare questa nuova era, in cui abbiamo identificato alcuni pilastri fondamentali, che dovrebbero guidare le nostre azioni e che continuano a rappresentare una sfida per noi, oggi.

Nel rivedere e aggiornare questo Progetto, lo facciamo alla luce del cammino sinodale intrapreso e nel contesto dell'Assemblea Generale AFJM, tenutasi a Roma nel giugno 2025. Questa Assemblea ha segnato una pietra miliare, invitandoci a vivere con coraggio la chiamata alla corresponsabilità nella missione, come "ambasciatori" del Carisma di Claudina, in modo attivo e trasformativo, a partire dalla nostra vocazione laicale, e in un cammino sempre condiviso con le religiose.

**I punti di forza** identificati:  
lo spirito di famiglia e il carisma,  
la formazione e l'impegno verso  
gli altri e la missione.

**I punti di debolezza** identificati:  
la scarsa consapevolezza  
dell'AFJM, la mancanza di  
motivazione ed una  
comunicazione insufficiente-

M. Monica Joseph -Superiora Generale, durante l'assemblea del 2025- ha sottolineato l'identità dei laici come "parte essenziale della Congregazione", invitandoci ad andare oltre la semplice collaborazione, per assumere un ruolo di leadership e tradurre la bontà di Dio, in azioni concrete. È responsabilità di tutti – come partner nella missione – parlare, sognare e contribuire, con la nostra visione, alle sfide presenti e future che si pongono dinanzi.

Il Progetto si arricchisce, si rafforza e si riafferma, incorporando gli appelli che lo animano, come espressione del carisma oggi e le necessità che l'AFJM ha sollevato, al 38° Capitolo Generale, dopo l'Assemblea del 2025. Ci auguriamo che questo Progetto di Famiglia, rivisto e rafforzato, sia uno strumento che faciliti la vita.

A tal fine, presenta quattro **SFIDE**, per oggi e per il futuro che ci attende. Una sfida è un compito, un obiettivo che ci invita alla riflessione e all'azione. Nella Bibbia, una sfida è una situazione che, affrontata con fiducia in Dio, preghiera e azione, ci aiuta a crescere, rafforza la nostra fede e ci avvicina a Dio e agli altri.

Con il desiderio di crescere come Chiesa sinodale e nel discernimento, le Sfide del PROGETTO AFJM 2025-2031 (A) vengono presentate come un quadro orientativo [1], da attuare, tenendo conto di ogni realtà in cui siamo presenti.

Ogni Sfida propone 3 livelli di fasi denominate "Linee di Lavoro":

- Fase 1, Diagnosi;
- Fase 2, Approfondimento;
- Fase 3, Azione e Impegno.

La parte finale del documento presenta alcuni **strumenti di supporto al discernimento ignaziano** (B) che possono aiutare a vivere queste sfide e alcune idee per possibili azioni chiamate **Primi Passi** (C).

"Accogliamo anche le **Chiamate del 38° Capitolo Generale** (D), con lo scopo di illuminare e orientare il cammino dell'AFJM, nonché di favorire l'attuazione del Progetto in ogni Provincia e Delegazione."

Ci auguriamo che questo progetto ci aiuti a crescere personalmente e come Famiglia e a portare la vita dove è necessaria, che sia uno stimolo per l'AFJM ad andare avanti con speranza e coraggio, offrendo la nostra vita alla Congregazione e al mondo, sapendo che camminiamo INSIEME, sotto la protezione e l'amore di Claudine, di Gesù e di Maria.



[1] Non è necessario completare l'intera guida, ma solo gli argomenti che più incidono sulla realtà di ogni luogo.



## A. – SFIDE

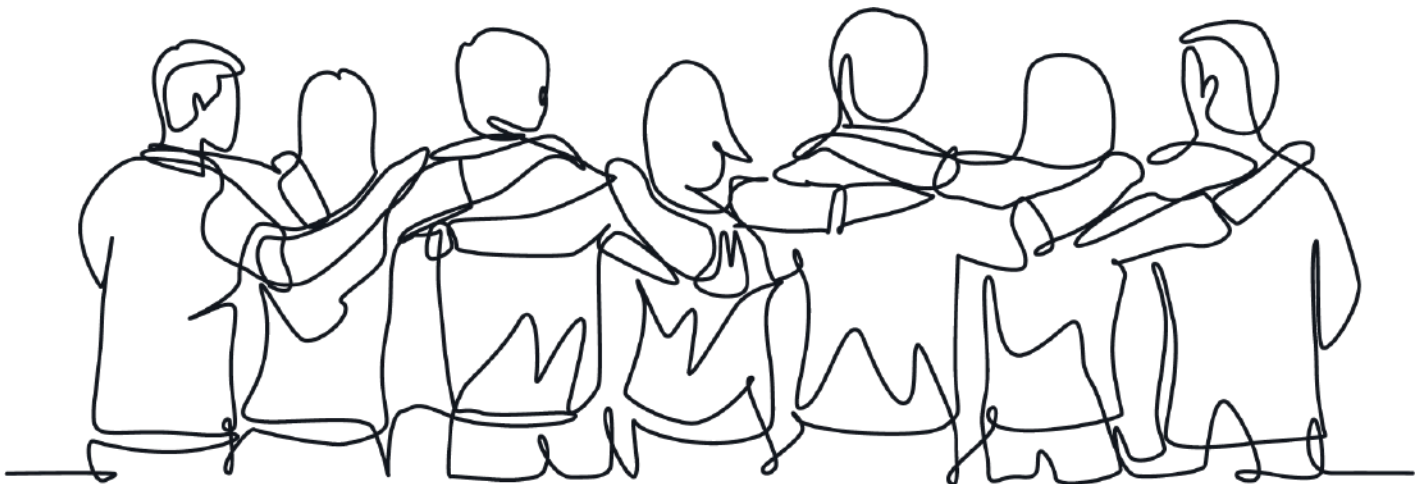
### Sfida 1. Rafforzare l'identità e la crescita dell'AFJM

Continuiamo a osservare una mancanza di consapevolezza e di apprezzamento del significato e del contributo dell'AFJM. Questa sfida è evidente sia all'interno della Congregazione (da parte di alcune suore e laici legati a Gesù-Maria che ignorano l'Associazione) sia tra i membri stessi dell'AFJM, la cui identità e il cui ruolo non sono sempre chiari.

Sentiamo la sfida di rafforzare e far crescere l'Associazione, e la necessità di raggiungere tutti i laici, in particolare i giovani, chiarendo la loro identità all'interno della Congregazione e offrendo loro un cammino di senso per vivere la loro vita e la loro vocazione secondo lo stile di Gesù. Per raggiungere questo obiettivo, è essenziale garantire che l'entusiasmo e l'impegno per rafforzare l'AFJM siano condivisi sia dai laici che dalle religiose, come fondamento della nostra missione comune.

Abbiamo preso in considerazione la necessità di approfondire ulteriormente la struttura organizzativa che meglio può aiutare AFJM a crescere in conformità con la sua identità e i suoi obiettivi.

**OBIETTIVO:** Chiarire l'identità dell'AFJM, superare l'ignoranza interna ed esterna, generare entusiasmo e impegno condiviso e rafforzarne la struttura.



# Linee guida per il lavoro:

## Fase 1. Diagnosi. A che punto siamo?

- Qual è il livello di consapevolezza e apprezzamento dell'AFJM nella nostra provincia? Quali pensi siano le ragioni di questa mancanza di consapevolezza, se presente?
- Quali tre parole userebbe un membro dell'AFJM per descrivere la nostra identità all'interno di JM? E quali tre parole userebbe una suora religiosa? Cosa spiega queste differenze?
- C'è un approccio significativo dei giovani all'AFJM? Analisi.
- Quale struttura ha l'AFJM nella nostra provincia e a quali esigenze risponde?

## Fase 2. Approfondire la nostra identità. Chi vogliamo essere?

- Quale valore offre l'AFJM per vivere oggi la vocazione laicale nello stile JM? Comunichiamo esplicitamente questo valore o lo diamo per scontato?
- Se avessimo 1 minuto per ispirare qualcuno riguardo all'importanza vitale dell'AFJM per il carisma di Gesù-Maria, cosa diremmo?
- Quali azioni concrete possiamo proporre oggi per ispirare e mobilitare davvero?
- L'attuale struttura facilita la condivisione delle responsabilità (laici e religiosi)? Quale struttura risponderebbe alle attuali esigenze e richieste della Chiesa e della Congregazione?

## Fase 3: Azione e impegno. Come tradurlo in pratica?

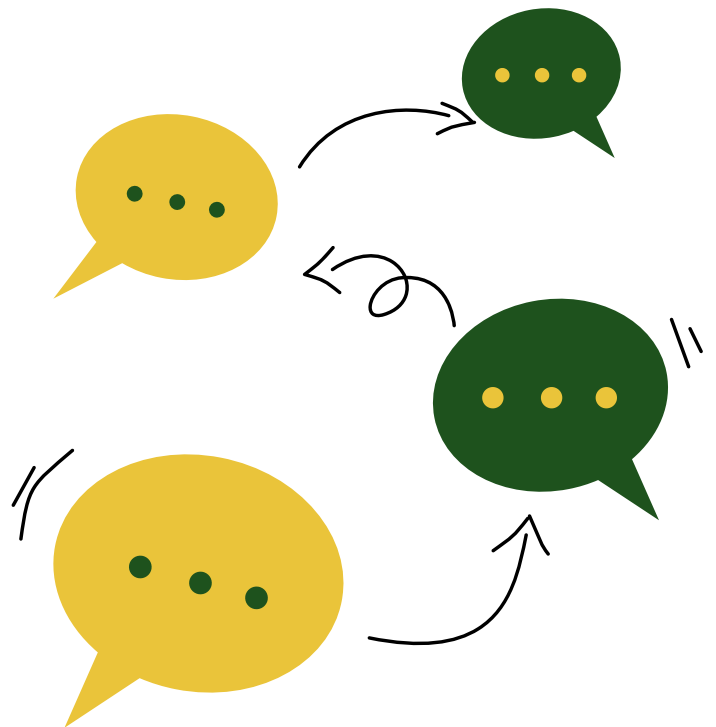
- Proporre tre azioni concrete e realistiche basate sulle riflessioni delle fasi 1 e 2 da attuare nei prossimi mesi
- Come sapremo se queste azioni hanno avuto successo? Quali semplici indicatori utilizzeremo per misurarne i progressi?
- Quale impegno personale sto assumendo oggi per promuovere attivamente l'AFJM? Quali risorse, supporto e tempo specifici desideriamo richiedere ai responsabili per garantire che questo obiettivo sia condiviso e sostenibile?

## Sfida 2: Promuovere una formazione che aiuti la vocazione e la responsabilità laicale in Gesù-Maria

Riconosciamo la sfida di mantenere e rafforzare un programma di formazione laicale basato sulla spiritualità ignaziana che aiuti a:

- Chiarire, valorizzare e approfondire la vocazione laicale, in particolare nell'AFJM, a partire dal carisma di Claudina e dalla spiritualità ignaziana.
- Preparare i membri alla leadership e alla responsabilità all'interno della Congregazione e della Chiesa in un modo orientato al servizio.

**Obiettivo:** Promuovere la formazione sulla vocazione laicale, sul carisma di Claudina, sulla spiritualità ignaziana e sulla leadership collettiva in termini di servizio.



# Linee guida per il lavoro:

## Fase 1. Diagnosi: cosa abbiamo e cosa sappiamo?

- Abbiamo un piano di formazione locale o siamo integrati in uno più ampio? Qual è il livello di soddisfazione del modello attuale?
- Riteniamo che i membri abbiano una solida comprensione del carisma, della spiritualità ignaziana e della vocazione laicale nel mondo?
- Ci sentiamo adeguatamente e sufficientemente formati per assumere oggi ruoli di leadership e responsabilità? Ci sentiamo corresponsabili della nostra formazione per vivere la nostra vocazione laicale?

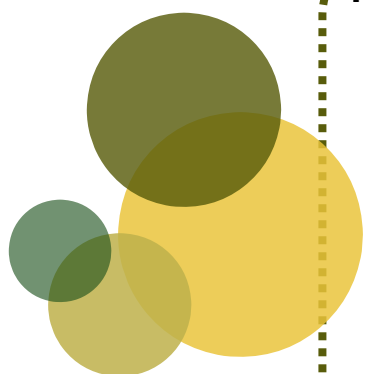
## Fase 2. Leadership e responsabilità di servizio: come possiamo crescere in leadership e responsabilità?

- Per una leadership autentica e incentrata sul servizio nell'AFJM, quali sono le tre competenze pratiche più urgenti da rafforzare nei nostri membri? Quali competenze dobbiamo sviluppare per sentirci corresponsabili?
- Quali sono le caratteristiche essenziali della leadership di servizio nello stile Gesù-Maria nella prospettiva della spiritualità ignaziana? Cosa significa essere corresponsabili?
- Quali sono le tre necessità formative che abbiamo oggi come laici per vivere meglio il Carisma?



## Fase 3: Azione e impegno. Come tradurlo in pratica?

- Proporre tre azioni concrete (iniziative, workshop, incontri...) su formazione, corresponsabilità e leadership che sia realistico attuare nei prossimi mesi.
- Come sapremo di aver superato le sfide formative e rafforzato la nostra leadership e la nostra responsabilità condivisa? Quali semplici indicatori utilizzeremo per misurare questi progressi?
- Quale impegno personale mi sto assumendo oggi per formarmi o facilitare la formazione su questi argomenti? Quali risorse, supporto e tempo specifici desideriamo richiedere ai responsabili per garantire il successo e la continuità di queste azioni?



## Sfida 3: Crescere nella relazione, nel sostegno e nella missione condivisa con le suore

Riteniamo che sia una sfida trasformare e promuovere un rapporto sempre più stretto e autentico tra le religiose e l'AFJM. Riteniamo necessario passare dalla collaborazione e dal sostegno reciproco a una profonda comunione di vocazioni che si arricchiscano reciprocamente e siano corresponsabili del Carisma e della Missione.

Desideriamo incoraggiare le religiose ad essere vicine all'AFJM e ad avere fiducia nella leadership del servizio e nella corresponsabilità dei laici, lavorando insieme e sentendo che camminare insieme è un dono per il futuro del Carisma.

Desideriamo inoltre offrire la presenza, la parola e l'opera dell'AFJM alle religiose per continuare a camminare sinodalmente, sentendo l'Associazione come parte essenziale della Congregazione.

**Obiettivo:** trasformare la relazione di collaborazione in una comunione di vocazioni, fiducia reciproca e corresponsabilità sinodale. Concretizzare il rapporto, il sostegno e la missione condivisa con le rjm.



## Linee guida per il lavoro:

### **Fase 1. Relazione attuale. Come ci percepiamo e ci relazioniamo gli uni con gli altri?**

- Quali sono i tre principali ostacoli che, nella nostra realtà, impediscono un rapporto più stretto e reale tra le suore e i membri dell'AFJM?
- In quali ambiti specifici si percepisce una maggiore o minore fiducia tra le suore nella responsabilità e nella leadership laica? Quali azioni dell'AFJM potrebbero generare maggiore fiducia?
- Noi laici siamo proattivi nell'esplorare e abbracciare pienamente la nostra vocazione e il nostro ruolo in Gesù-Maria?

### **Fase 2. Approfondire la corresponsabilità. Cosa significa condivisione del Carisma e della Missione?**

- Cosa significa per l'AFJM essere "corresponsabile del Carisma e della Missione"? Quali responsabilità vitali abbiamo oggi che la Congregazione non dovrebbe più assumersi da sola?
- Quale contributo unico offre l'AFJM alla vita e alla missione delle suore? E quale dono essenziale offre la vita consacrata all'AFJM?
- In che modo l'AFJM può offrire in modo proattivo e visibile la sua "presenza, parola e opera" alle comunità religiose e alla missione?

### **Fase 3: Azione e impegno. Come possiamo tradurlo in pratica per andare avanti insieme?**

- Proporre tre azioni concrete sulla corresponsabilità che sia realistico attuare nei prossimi mesi.
- Come sapremo di aver migliorato la corresponsabilità e la fiducia? Quali semplici indicatori utilizzeremo per misurare questo progresso?
- Quale impegno personale sto prendendo oggi per sentirmi corresponsabile e promuovere la fiducia reciproca? Quali risorse, supporto e tempo specifici vogliamo richiedere ai responsabili affinché questo obiettivo sia condiviso e sostenibile?
- Quale impegno concreto possiamo assumere oggi per invitare le religiose ad avvicinarsi all'AFJM e a camminare sinodalmente?

## Sfida 4: Prendersi cura della comunicazione e del linguaggio nella realtà attuale

Riconosciamo come una sfida superare la debolezza rilevata nella comunicazione per rendere il Carisma e la Missione di Gesù-Maria più accessibili nella realtà attuale.

Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo incrementare l'uso efficace, sistematico e creativo della tecnologia per rafforzare i legami interni e raggiungere un pubblico più ampio. Desideriamo sviluppare un approccio coinvolgente ed efficace per invitare altri, soprattutto i giovani, a proseguire il loro cammino e la loro crescita in Gesù e Maria come fonte di significato.

**Obiettivo:** continuare a coltivare la comunicazione, incrementare l'uso della tecnologia e sviluppare un linguaggio accattivante per rendere il Carisma accessibile alla realtà attuale e ai giovani.



## Linee guida per il lavoro:

### Fase 1. Diagnosi. Ci stanno ascoltando?

- Quando parliamo di "comunicazione debole", qual è il sintomo più evidente nella nostra comunità/provincia?
- Quale strumento tecnologico sta attualmente rafforzando maggiormente i legami interni di AFJM? Come possiamo massimizzarne l'utilizzo? Quali sono le reti su cui non siamo presenti ma che sono essenziali per raggiungere i giovani (20-30 anni)?
- Quale parola o frase del Carisma di JM è meno attraente o più difficile da comprendere per un ventenne? Come possiamo riformularla usando un linguaggio che parli di scopo, comunità e vita reale?
- Quale messaggio stiamo trasmettendo con il nostro silenzio in determinati spazi chiave?

### Fase 2. Cosa e come vogliamo dirlo?

- Come possiamo presentare la proposta di Gesù-Maria (la loro missione e il loro stile di vita) in un modo che sia attuale oggi?
- Quali testimonianze e messaggi vogliamo condividere sul Carisma?
- Attraverso quali media e linguaggi vogliamo comunicare?



### Fase 3. Piano d'azione. Come lo realizziamo?

- Proponi tre azioni di comunicazione concrete, realistiche e attuabili nei prossimi mesi.
- Come sapremo che il nostro messaggio è stato ricevuto e compreso? Quali semplici indicatori misureremo?
- Quale impegno personale mi sto assumendo oggi per comunicare questo messaggio? Quali risorse, supporto e tempo specifici vogliamo richiedere ai responsabili affinché questo obiettivo possa essere condiviso?

## B.- STRUMENTI A SOSTEGNO DEL DISCERNIMENTO IGNAZIANO

### Strumento 1. L'esame ignaziano

È uno strumento spirituale ignaziano. È una pratica quotidiana di discernimento per trovare Dio in ogni cosa e crescere nella consapevolezza della sua presenza e azione nella vita. Ricordo di essere alla presenza di Dio che mi ama, mi accoglie, mi illumina e mi guida. Accolgo il Dio che vive in me ed è sempre all'opera nella mia vita.

**Passo 1: Ringrazio Dio.** Riconosco e ringrazio per i doni e le benedizioni ricevuti per diventare più consapevole dell'amore e della presenza di Dio.

- Per cosa posso ringraziare oggi?
- Cosa mi ha portato gioia? Cosa è andato bene? Sono grato per i momenti, le persone, i traguardi o i piccoli doni...

**Passo 2. Chiedi LUCE.** Chiedo allo Spirito di vedere con gli occhi di Dio. Ho bisogno della Sua luce per esaminare con onestà e verità. Signore, cosa vuoi mostrarmi oggi?

**Passo 3: Invito al discernimento.** Sono invitato a discernere i movimenti dell'anima e ad esaminare le azioni, identificando ciò che mi allontana da Dio o mi avvicina a Lui (Consolazione – Desolazione).

- Identifica momenti di gioia, pace, amore e fede.
- Identificare momenti di ansia, tristezza, confusione, disperazione
- Assumermi la responsabilità delle volte in cui non sono stato coerente con i miei valori o con il Vangelo.

**Passo 4: Chiedo perdono.** Per le occasioni perse di amare e servire meglio. Riconosco la mia fragilità e la Sua misericordia, confidando nel Suo Amore.

**Passo 5: Guardare avanti.** Esprimo il mio impegno per la trasformazione e la crescita personale delineando azioni concrete per il miglioramento. Cosa farò di diverso domani? Concludo con una preghiera simile al Padre Nostro.

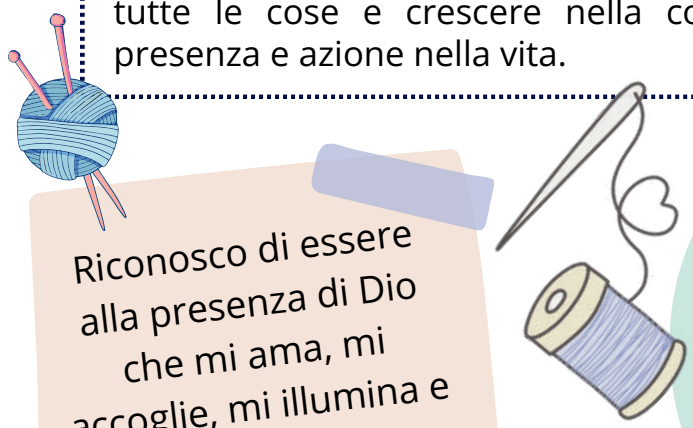


## Cos'è? Obiettivo

È una pratica quotidiana di discernimento per trovare Dio in tutte le cose e crescere nella consapevolezza della sua presenza e azione nella vita.

# Esame ignaziano

## Passi



Riconosco di essere  
alla presenza di Dio  
che mi ama, mi  
accoglie, mi illumina e  
mi guida.  
Accolgo il Dio che vive  
in me e opera sempre  
nella mia vita.

### Passo 1. Rendo **GRAZIE** a Dio

Riconosco e ringrazio i doni e le benedizioni ricevute per essere più consapevole dell'amore e della presenza di Dio.

Per cosa posso ringraziare oggi?  
Cosa mi ha dato gioia? Cosa è andato bene?  
Ringrazio per momenti, persone, successi o piccoli doni...



### Passo 3: Invito al **DISCERNIMENTO**

Sono invitato a discernere i movimenti dell'anima e ad esaminare le azioni, identificando ciò che allontana o avvicina a Dio (Consolazione - Desolazione).

Identificare i momenti di gioia, pace, amore e fede.

Identificare i momenti di inquietudine, tristezza, confusione, disperazione.

Assumere con responsabilità in quali momenti non sono stato coerente con i miei valori o il Vangelo.

### Passo 2. Chiedere **LUCE**

Chiedo allo Spirito di vedere con gli occhi di Dio. Ho bisogno della sua luce per esaminare con onestà e verità. Signore, cosa vuoi mostrarmi di questo giorno?

### Passo 4: Chiedo **PERDONO**

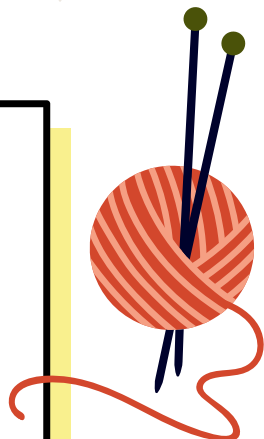
per le opportunità perse di amare e servire meglio.

Riconosco la mia fragilità e la sua misericordia, confidando nel suo Amore.

### Passo 5: Guardare **AVANTI**

Nelle mani di Dio e sotto il suo sguardo amorevole, esprimo l'impegno per la mia crescita esprimendo azioni concrete di miglioramento.

Cosa farò di diverso domani?  
Termino con una preghiera come il Padre Nostro.



**AFJM**

## Strumento 2. Linee guida per il discernimento di gruppo (esame comunitario)

È una pratica quotidiana di discernimento per trovare Dio in tutte le cose e crescere nella consapevolezza della sua presenza e azione nella vita del gruppo.

**Passo 1. Rendiamo grazie a Dio.** Esprimiamo le benedizioni ricevute durante l'esperienza. Ogni persona può condividere una o due consolazioni o frutti che abbiamo sperimentato in relazione all'argomento.

- Quali progressi, risultati o momenti di unità abbiamo sperimentato come gruppo?
- Dove abbiamo visto manifestarsi la bontà di Dio nel processo o nei risultati?
- Perché possiamo ringraziare per la partecipazione degli altri?

**Passo 2. Chiediamo la luce dello Spirito.** Restiamo in silenzio o offriamo una breve preghiera per invocare la presenza dello Spirito, chiedendo onestà per vedere la verità del processo.

"Signore, aiutaci a vedere il nostro cammino e la nostra risposta alla tua chiamata alla luce del tuo amore, a discernere ciò che ci avvicina a te e alla nostra missione."

**Passo 3. Invito al discernimento.** Esaminiamo dove abbiamo provato consolazione o desolazione su questo argomento. Abbiamo condotto due round incentrati su "come" abbiamo agito.

- Round A (Consolazione): ogni persona racconta in che modo si è sentita incoraggiata, in pace o spinta alla generosità e alla missione durante il processo.
- Round B (Desolazione): Ogni persona identifica i momenti di tensione, scoraggiamento, impazienza, mancanza di fede o individualismo che hanno ostacolato l'argomento o il progetto.

Si discerne se le decisioni chiave siano state prese per consolazione (libertà, pace, amore) o per desolazione (paura, fretta, pressione).

**Passo 4. Chiediamo perdono come comunità.** Quali mancanze o mancanze collettive dobbiamo esprimere e affidare al Dio della misericordia per poter andare avanti?

**Passo 5. Scopo della missione condivisa.** Nelle mani di Dio e sotto il Suo sguardo amorevole, esprimiamo un proposito chiaro e misurabile per continuare ad approfondire questo argomento con il desiderio di rispondere meglio alla volontà di Dio. Concludiamo con il Padre Nostro.



# Esame ignaziano comunitario

Che cos'è?  
Obiettivo

È una pratica quotidiana di discernimento per trovare Dio in tutte le cose e crescere nella consapevolezza della sua presenza e azione nella vita del gruppo.

Passi



## Passo 1. Rendiamo GRAZIE a Dio

Esprimiamo le benedizioni ricevute durante l'esperienza. Condividiamo una o due consolazioni o frutti che abbiamo sperimentato.  
Quali progressi, risultati o momenti di unità abbiamo sperimentato come gruppo?  
Dove abbiamo visto la bontà di Dio manifestarsi nel processo o nei risultati? Per cosa possiamo ringraziare, per la partecipazione degli altri?

Insieme valutiamo come il gruppo ha risposto alla chiamata di Dio in un progetto, tema o periodo specifico e come lo Spirito ci ha mosso.

## Passo 3: Invito al DISCERNIMENTO

Esprimiamo dove abbiamo provato consolazione o desolazione. Facciamo due round concentrandoci su "come" abbiamo agito.

Round A. Condividi dove hai sentito incoraggiamento, pace, spinta verso la generosità e la missione.

Round B. Identificare i momenti di tensione, scoraggiamento, impazienza, mancanza di fede o individualismo.

Discernere se le decisioni chiave sono state il risultato di consolazione o desolazione.

## Passo 2. Chiedi la LUCE dello Spirito

"Signore, aiutaci a vedere il nostro cammino e la nostra risposta alla tua chiamata alla luce del tuo amore, a discernere ciò che ci avvicina a te e alla nostra missione."

## Passo 4: Chiediamo PERDONO

Quali bisogni collettivi dobbiamo esprimere e mettere nelle mani del Dio della misericordia per continuare a camminare?

## Passo 5: Scopo della MISSIONE CONDIVISA

Nelle mani di Dio e sotto il Suo sguardo amorevole, esprimiamo un proposito chiaro e misurabile per continuare ad approfondire questo argomento, con il desiderio di rispondere meglio alla volontà di Dio.  
Concludiamo con la preghiera del Padre Nostro.



## Strumento 3. Circoli di ascolto

È uno strumento per la cura e il progresso del gruppo. Ci permette di creare spazi il cui scopo è quello di concentrarsi sul lavoro adattivo, senza lasciarsi travolgere dai compiti o dalle urgenze.

Creare uno spazio di supporto, promuovere una comunicazione trasparente e costruire la fiducia permette al gruppo di affrontare le sfide fondamentali che influenzano la loro vita. Queste sfide, diverse dalle questioni quotidiane, richiedono uno “spazio” in cui le tensioni possano essere contenute e i conflitti affrontati. Non si tratta di una soluzione univoca ai problemi, ma piuttosto di uno spazio sicuro in cui ogni persona possa parlare della propria esperienza, guidata da Dio.

Il dialogo di discernimento è ciò che permette al gruppo di progredire e crea le condizioni per il discernimento e la leadership che conducono a un atteggiamento di autentica conversione. È essenziale ascoltare tutte le voci, rafforzarci e mobilitarci spiritualmente, guidati da Dio, al servizio del bene comune e del suo scopo più grande.

Lo strumento dei **cerchi di ascolto** coltiva:

- Ascolto attivo
- Bilanciare tutte le voci
- Focalizziamo la nostra attenzione
- Generare progressi di fronte alle nostre sfide adattive
- Praticare una leadership attenta
- Feedback e apprendimento condiviso
- Apri il tuo cuore per muoverti verso movimenti trasformativi
- Mobilitare e lasciarci mobilitare



**Passo 1. Fermatevi e prendete il polso.** Dopo il saluto, il facilitatore invita i partecipanti a fermarsi e riflettere sulla propria vocazione personale e sul senso della propria missione (scopo), e da lì a chiedersi: come sono arrivato fin qui e per cosa sono venuto qui? Il facilitatore dà a ciascun partecipante il tempo (1-3 minuti) per scrivere una risposta di una o due frasi.

Formiamo un cerchio (il primo cerchio di ascolto) dove ognuno legge le proprie frasi. Una persona inizia e le altre proseguono in senso orario. Se qualcuno vuole parlare, dovrebbe sentirsi libero e poterlo fare in seguito. Questo primo cerchio è uno spazio accogliente in cui iniziamo a prenderci cura gli uni degli altri. Ci aiuta ad ascoltarci a vicenda e a riconoscerci nel qui e ora, preparandoci all'incontro.

**Passo 2. Condividere e scegliere una sfida.** Il facilitatore invita i partecipanti a identificare e scrivere una sfida importante e urgente, una sfida fondamentale che richiede discernimento e attenzione. L'intenzione è quella di affrontare una sfida che non può essere affrontata nella frenesia quotidiana, ma che ha un profondo impatto sulla vita di tutti i giorni. I partecipanti hanno tempo per la riflessione personale (circa 1-3 minuti).

Segue un altro round (il secondo cerchio di ascolto): ogni persona legge ad alta voce il proprio argomento, cercando di influenzarlo il meno possibile. Questo è un momento per ascoltare tutte le voci e lasciare emergere questioni che richiedono discernimento e che di solito non abbiamo tempo di affrontare. Viene scelto un argomento per una discussione approfondita. È anche possibile stilare un elenco di argomenti in sospeso.

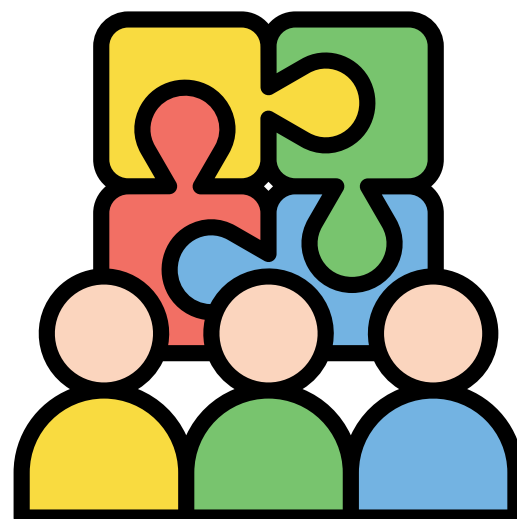
**Passo 3. Conversazione adattiva e discernimento.** Una volta identificato l'argomento, il facilitatore chiede a ciascun membro di rimanere in silenzio per 2 o 3 minuti per riflettere sulla sfida e scegliere un'idea principale che desidera comunicare. Questa viene scritta. Viene quindi formato un terzo cerchio di ascolto in cui ogni partecipante legge la frase scelta. L'intero gruppo acquisisce una comprensione generale della posizione di ciascuno.

La conversazione inizia con le seguenti caratteristiche: il contributo è breve, connesso allo scopo e alla missione della propria vita e sempre rispettoso delle intenzioni dell'altro. Questa conversazione fornisce le informazioni necessarie per il discernimento comunitario. In ogni circostanza viene dedicato il tempo appropriato per giungere alle intuizioni necessarie per una decisione. Se la situazione rimane poco chiara, viene lasciata per un'ulteriore riflessione.

**Passo 4. Scoprire le novità tra noi.** Facciamo un altro momento di silenzio e il facilitatore chiede: Lezioni apprese: Cosa c'è di nuovo in questo periodo? Condividilo brevemente; Argomenti aperti: Quali argomenti stiamo lasciando aperti?

**Passo 5. Conferma. Sensazione e impulso.** Il facilitatore invita nuovamente i partecipanti a rimanere in silenzio, connettendosi con la Fonte della Vita, con il loro scopo e la loro missione personali. Invita i partecipanti a scrivere una risposta rapida di due parole a queste due domande:

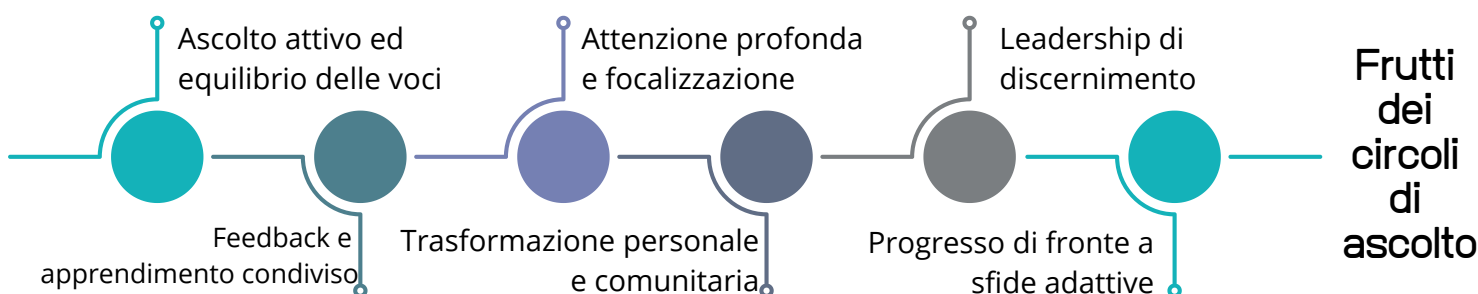
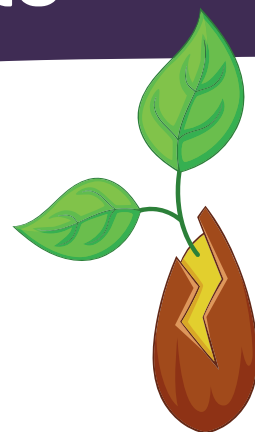
- Come mi sento alla fine della riunione? (una sensazione)
- Dove mi porta questo da qui? (un verbo)



# Circoli di ascolto

## Cos'è? Obiettivo

- Aiuta ad affrontare sfide profonde (non ciò che è urgente).
- Promuove la comunicazione trasparente e la fiducia.
- Crea uno spazio sicuro per parlare dalla propria esperienza spirituale.
- Muove il gruppo verso il progresso e la conversione autentica.



## Passi Circoli di Ascolto



### Passo 1. PRENDERE IL POLSO.

1. Silenzio (1-3 m.). Connettiti con la tua missione e il tuo proposito.
2. Scrivi: Come arrivo e per cosa sono venuto?
3. Leggi la tua frase.

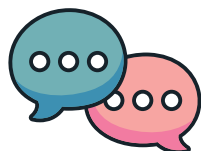
Cerchio 1



### Passo 2. IDENTIFICARE UNA SFIDA.

1. Silenzio (1-3 m.). Identifica una sfida urgente e profonda.
2. Scrivi la questione che riguarda la quotidianità.
3. Leggi la tua sfida.
4. Decisione. Scegliete un unico tema da trattare.

Cerchio 2



### Passo 3. CONVERSAZIONE DI DISCERNIMENTO.

1. Silenzio (2-3 m.). Rifletti sul discernimento e sulla tua idea principale.
2. Scrivi la tua idea in una frase.
3. Leggi la tua frase.
4. Conversazione. Parla brevemente, rispettando l'intenzione dell'altro.

Cerchio 3



### Passo 4. DESCRIVERE IL NUOVO

Domande chiave:

- Quali apprendimenti ci sono stati?
- Quali temi abbiamo lasciato aperti?



### Passo 5. CONFERMA E MOVIMENTO

1. Connettiti con la Fonte della Vita e lo Scopo
2. Scrivi due frasi: "Sento....", "Mi porta a..."



## Strumento 4. Conversazione spirituale

La conversazione spirituale si concentra sulla qualità dell'ascolto e sulla qualità delle parole pronunciate. Ciò significa prestare attenzione ai movimenti spirituali dentro di sé e nell'altra persona durante la conversazione, il che richiede di prestare attenzione a qualcosa di più delle semplici parole espresse. Questa qualità di attenzione è un atto di rispetto, accettazione e ospitalità verso gli altri così come sono. È un approccio che prende sul serio ciò che accade nel cuore di coloro che conversano. Due atteggiamenti essenziali sono fondamentali per questo processo: l'ascolto attivo e il parlare con il cuore.

L'obiettivo del dialogo spirituale è creare un'atmosfera di fiducia e accettazione, affinché le persone possano esprimersi più liberamente. Questo le aiuta a prendere sul serio ciò che accade dentro di sé mentre ascoltano gli altri e parlano. In definitiva, questa consapevolezza interiore ci rende più consapevoli della presenza e della partecipazione dello Spirito Santo nel processo di condivisione e discernimento.

La conversazione spirituale si concentra sulla persona che stiamo ascoltando, su noi stessi e sulle nostre esperienze spirituali. La domanda fondamentale è: "Cosa sta accadendo nell'altra persona e in me, e come sta operando il Signore in risposta?"

### a) Ascolto attivo

- Attraverso l'ascolto attivo, l'obiettivo è cercare di comprendere gli altri per come sono veramente. Ascoltiamo non solo ciò che l'altra persona dice, ma anche ciò che intende dire e ciò che potrebbe provare a un livello più profondo. Questo significa ascoltare con un cuore aperto e ricettivo.
- Questa forma di ascolto è "attiva" perché implica prestare attenzione a più livelli dell'espressione dell'altra persona. Per farlo, è necessario partecipare attivamente al processo di ascolto.
- Ascoltiamo l'altra persona mentre parla e non ci concentriamo su ciò che diremo dopo.
- Accettiamo, senza giudizio, ciò che l'altro dice, indipendentemente da ciò che pensiamo di lui o da ciò che ha detto. Ogni persona è esperta della propria vita. Dobbiamo ascoltare in modo tale da essere "più disposti a dare una buona interpretazione a ciò che l'altro dice che a condannarlo come falso" (Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio, n. 22).
- Dobbiamo credere che lo Spirito Santo ci parla attraverso l'altra persona.
- Accogliere senza pregiudizi è un modo profondo di accogliere l'altro nella sua radicale unicità.
- Ascoltare attivamente significa lasciarsi influenzare dall'altra persona e imparare da lei.
- L'ascolto attivo è impegnativo perché richiede umiltà, apertura, pazienza e coinvolgimento, ma è un modo efficace per prendere sul serio gli altri.

## b) Parlando con il cuore

- Ciò significa esprimere onestamente le proprie esperienze, i propri sentimenti e i propri pensieri.
- Si tratta di parlare della propria esperienza e di ciò che si pensa e si sente veramente.
- Ci assumiamo la responsabilità non solo di ciò che diciamo, ma anche di ciò che proviamo. Non incolpiamo gli altri per ciò che proviamo.
- Condividiamo la verità così come la vediamo e la sperimentiamo, ma non la imponiamo.
- Parlare con il cuore significa offrire un dono generoso all'altra persona, in cambio di un ascolto attivo.
- Questo processo è notevolmente arricchito da una pratica personale regolare di autoesame orante. Senza l'abitudine al discernimento e alla conoscenza di sé, e senza comprendere come Dio sia presente nella propria vita, non si può ascoltare attivamente o parlare con il cuore.

In sintesi, quali sono gli **atteggiamenti auspicabili** per una conversazione spirituale?

- Ascoltare attivamente e attentamente
- Ascolta gli altri senza giudicarli
- Presta attenzione non solo alle parole, ma anche al tono e ai sentimenti di chi parla. Evita la tentazione di sprecare tempo a preparare ciò che dirai invece di ascoltare.
- Parla con intenzione
- Esprimi le tue esperienze, i tuoi pensieri e i tuoi sentimenti nel modo più chiaro possibile.
- Ascolta attivamente, tenendo conto dei tuoi pensieri e sentimenti mentre parli
- Controlla ogni tendenza a concentrarti su te stesso quando parli.



## Per avere una conversazione spirituale:

**Passi di base Tempo stimato:** circa 2 ore

**Passo 1. Preparazione:** Prima di partecipare all'incontro di gruppo, i partecipanti dedicano del tempo alla preghiera e alla riflessione personale sull'argomento in questione. Di solito vengono fornite informazioni di base, insieme ad alcuni spunti e domande per la preghiera. A questo scopo, si può riservare un tempo adeguato, compreso tra 30 minuti e 1 ora. Al termine del momento di preghiera, i partecipanti riflettono sull'impatto della preghiera e decidono cosa condividere con il gruppo.

**Passo 2. Riunione:** idealmente, ogni gruppo dovrebbe essere composto da 6-8 persone. Un facilitatore viene nominato per la riunione di gruppo e dà il benvenuto a tutti i partecipanti. Viene recitata una preghiera di apertura e ogni persona può condividere una o due parole per descrivere il proprio stato interiore in quel momento. Il facilitatore può anche riassumere brevemente la sequenza dei passaggi come descritto di seguito. Ai volontari viene solitamente richiesto anche di prendere appunti e di tenere traccia del tempo.

**Passo 3. Il primo round:** Ogni persona a turno racconta cosa è successo durante il proprio tempo di preghiera personale e i frutti della propria preghiera. Tutti hanno la stessa quantità di tempo per parlare (ad esempio, 3 minuti). L'obiettivo è ascoltarsi a vicenda piuttosto che limitarsi a pensare a ciò che si vuole dire. I partecipanti sono invitati ad aprire il cuore e la mente per ascoltare l'oratore e a prestare attenzione a come lo Spirito Santo si sta muovendo. Tra una persona e l'altra, il gruppo può fare una breve pausa per assorbire ciò che è stato detto. Durante questo round, non ci sono discussioni o interazioni tra i partecipanti, se non per chiedere chiarimenti su una parola o una frase, se necessario.

**Passo 4. Silenzio:** viene osservato un periodo di silenzio durante il quale i partecipanti riflettono su come si sono sentiti durante il primo round, cosa li ha colpiti dopo aver sentito ciò e quali sono stati, se presenti, i punti di conforto o desolazione più evidenti.



**Passo 5. Il secondo round:** i partecipanti condividono ciò che è emerso in loro durante il periodo di silenzio. Nessuno è obbligato a parlare e i partecipanti possono condividere spontaneamente, senza un ordine particolare. Questo non è il momento di discutere o confutare ciò che un'altra persona dice, né di menzionare ciò che i partecipanti hanno dimenticato di menzionare nel primo round. Piuttosto, è un'opportunità per rispondere a domande come:

- In che modo ciò che ho sentito mi ha influenzato?
- C'è un filo conduttore che attraversa ciò che è stato condiviso? C'è qualcosa che manca e che speravi venisse detto?
- C'è stato qualche discorso che mi ha particolarmente colpito?
- Ho ricevuto qualche rivelazione particolare? Di cosa si tratta?
- In quali occasioni ho sperimentato un senso di armonia con gli altri quando ho condiviso qualcosa con loro?

Questo secondo ciclo permette al gruppo di rendersi conto di ciò che li unisce. È qui che i segni dell'azione dello Spirito Santo cominciano a manifestarsi nel gruppo e la conversazione diventa un'esperienza di discernimento condiviso.

**Passo 6. Silenzio:** viene osservato un altro periodo di silenzio per consentire ai partecipanti di riflettere su come si sono sentiti durante il secondo round e, in particolare, quali punti chiave sembrano emergere nel gruppo.



**Paso 7. Terzo round:** i partecipanti condividono quanto emerso dal precedente momento di silenzio. Possono anche notare i modi in cui lo Spirito Santo può muovere il gruppo. Una preghiera di ringraziamento può concludere la discussione.

**Passo 8. Revisione e resoconto:** infine, il gruppo può rivedere e riflettere brevemente sullo sviluppo della conversazione e decidere quali sono stati i punti principali della conversazione.

# Conversazione Spirituale

## Cos'è? Obiettivo

Creare un'atmosfera di conversazione basata sulla fiducia e l'accoglienza per un discernimento condiviso e per essere più consapevoli dell'azione dello Spirito in noi.



Implica due atteggiamenti

### Ascoltare attivamente

- Comprendere l'altro così com'è
- Prestare attenzione a molteplici livelli di espressione
- Lasciarsi influenzare e imparare dall'altro

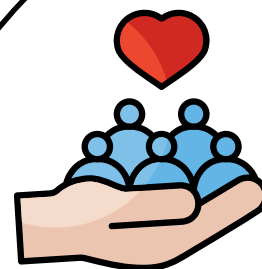
Senza giudicare  
Con piena attenzione  
Con la fede che lo Spirito parla nell'altro

### Parlare dal cuore

- Esprimersi con sincerità
- Offrirsi all'altro
- Richiede un'abitudine personale di esame e preghiera

Responsabilità  
Con chiarezza e intenzione  
Senza imporre

## Passi Conversazione Spirituale



**Passo 1. PREPARAZIONE.**  
Preghiera e riflessione personale sul tema. Bilancio dei frutti. Cosa voglio condividere?

**Passo 3. CONDIVIDERE** i frutti della preghiera personale. Nessuna discussione. Ascolto attento. Primo giro.

**Passo 5. CONDIVIDERE** ciò che è emerso nel silenzio. Fili comuni. Sensazione di armonia. Senza controbattere. Focalizzare l'attenzione. Secondo giro.

**Passo 7. CONDIVIDERE I PUNTI CHIAVE** e come lo Spirito muove il gruppo. Discernimento. Ringraziare.

**Passo 2. PREGHIERA DI APERTURA** durante la riunione. Creare un'atmosfera di accoglienza. Come ci presentiamo?

**Passo 4. PRESTARE ATTENZIONE** in silenzio alle sensazioni del primo giro. Assimilare.

**Passo 6. OSSERVARE** le sensazioni del secondo giro e identificare i **PUNTI CHIAVE** del gruppo

**Passo 8. CONSOLIDARE.** Riflettere sullo sviluppo e decidere i punti principali.

## C.- PRIMI COLPI. Alcune idee per possibili azioni

### Sfida 1. Primi passi



1

**Crea una guida all'identità semplice e accattivante basata sulla realtà attuale.** Conduci un sondaggio per misurare il livello di consapevolezza tra i vari gruppi, da usare come punto di partenza.

a.- Affrontare le questioni chiave che generano l'identità:

- Che cos'è AFJM?
- Qual è il nostro ruolo nella Congregazione?
- Come viviamo la nostra vocazione laicale?

b.- Crea una presentazione semplice e accattivante da utilizzare in comunità, progetti, gruppi... che aiuti a chiarire l'identità.

2

**Avviare una campagna di sensibilizzazione, soprattutto tra i giovani**

a.- Llevar a cabo un encuentro con las estructuras de jóvenes de Jesús-María para establecer posibles vínculos y conocer sus intereses y necesidades.

b.- Progettare un workshop in cui l'AFJM si presenta come un'offerta di senso da costruire insieme, con uno stile partecipativo e creativo.

c.- Registra alcune testimonianze brevi e dinamiche in un formato accattivante (video, podcast...) su come l'Associazione dà un senso alla vita di qualcuno.

Includere alcune di queste informazioni alla fine delle riunioni provinciali, degli incontri, delle sessioni di formazione...

3

**Rafforzare e aiutare l'AFJM a crescere**

a.- Creare un gruppo di lavoro a livello generale incaricato di studiare il rafforzamento della struttura dell'AFJM sulla base delle esigenze e delle richieste attuali e in dialogo con le rjm.

b.- Organizzare incontri locali, nazionali e internazionali che promuovano l'appartenenza, l'identità e l'impegno.



## Sfida 2. Primi passi



1

**Sviluppare un programma di formazione per approfondire l'identità, il carisma e la spiritualità ignaziana**

a.- Definire alcuni moduli essenziali:

- Claudina e il Carisma di Gesù-Maria
- Spiritualità ignaziana

b.- Consulenza da parte di formatori esperti e sviluppo di materiali di lavoro locali per promuovere la formazione.

c.- Incontri faccia a faccia in cui la formazione svolta può essere messa in pratica e condivisa.

d.- Offrire esercizi spirituali, formazione sugli strumenti ignaziani come chiavi della spiritualità di Gesù e Maria.

2

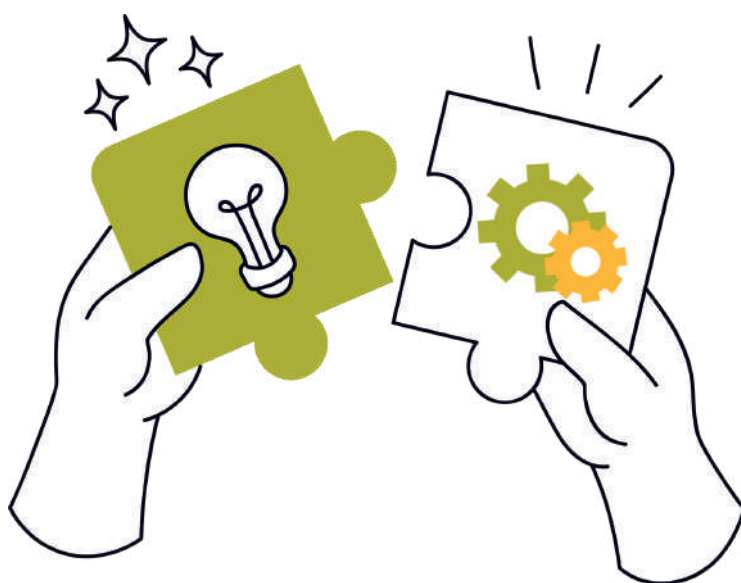
**Sviluppare un piano per promuovere la leadership laica**

a.- Formazione sulla leadership discernente e sui suoi strumenti.

b.- Formarsi per approfondire il significato della vocazione laicale.

c.- Invitare le persone a creare piani di sviluppo e crescita personale.

d.- Possibilità di "pilotare" esperienze concrete di leadership.



## Sfida 3. Primi passi



1

### **Stabilire orari di incontro tra rjm e laici**

- a.- Giornate di comunione, di ritiro, di lavoro... per raccontare come si vive il Carisma a partire dalla propria vocazione
- b.- Condividere momenti di preghiera condivisa a livello locale
- c.- Organizzare insieme, suore e laici, un laboratorio sulla vocazione laicale in JM

2

### **Aiutandoci a crescere nella vita, nella missione e nell'impegno verso il mondo**

- a.- Esplorare gli stili di vita condivisi tra religiosi e laici dell'AFJM
- b.- Promuovere programmi di volontariato e collaborazione
- c.- Promuovere il dialogo interculturale e religioso
- d.- Promuovere la sostenibilità e la consapevolezza ambientale

3

### **Continuare a promuovere la fiducia nella leadership laica**

- a.- Assicurare la presenza di qualsiasi membro AFJM nelle squadre
- b.- Organizzare una sessione di ascolto per parlare insieme del presente e del futuro del Carisma e della Missione
- c.- Esplorare gli ambiti di discernimento condiviso nei gruppi AFJM e con le suore religiose, in particolare per approfondire il ruolo dei laici
- d.- Incoraggiare la creazione di una piccola cellula in ogni luogo: qualche giovane, qualche laico di un'opera, rjm, membri dell'AFJM che si incontrano occasionalmente e possono guidare insieme un piccolo progetto (ad esempio, un pomeriggio di solidarietà) o riflettere su un argomento



## Sfida 4. Primi passi

1

### **Sviluppare un piano di comunicazione**

- a.- Nominare un team di comunicazione che includa i giovani
- b.- Unificare i canali di comunicazione dell'AFJM (sito web, WhatsApp, social network...) e la progettazione di alcuni aspetti condivisi con un calendario di pubblicazione utilizzando il linguaggio corrente
- c.- Avere una directory condivisa per favorire la connessione tra persone e province
- d.- Continuare a implementare l'uso di videoconferenze e media che promuovano l'accessibilità e la partecipazione



2

**Promuovere una comunicazione fluida tra i gruppi attraverso l'apertura, l'ascolto e il dialogo fraterno per rafforzare i legami familiari e condividere informazioni**

3

### **Incoraggiare l'organizzazione e la partecipazione a riunioni ed eventi**

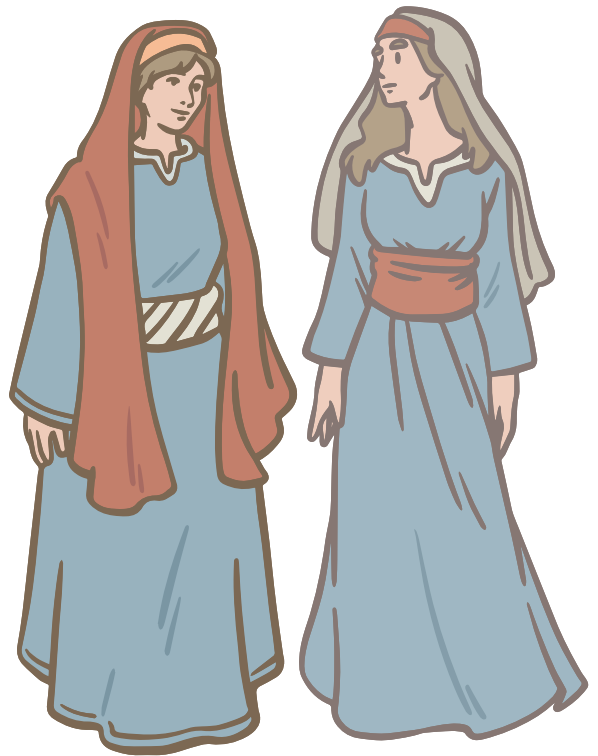
- a.- Organizzare riunioni virtuali internazionali.
- b.- Organizzare un congresso internazionale AFJM in presenza



## D.- Chiamate del 38° Capitolo generale

Gli appelli del **38° Capitolo generale** nascono dall'esperienza sinodale vissuta e condivisa a Roma, come culmine del cammino compiuto durante un anno, con le figure bibliche di Rut e Noemi.

Ascoltandoci a vicenda, condividendo le nostre storie e pregando insieme, abbiamo riconosciuto la nostra fragilità, la ricchezza della nostra diversità e i suggerimenti dello Spirito, all'opera in noi. Provenienti da luoghi diversi, abbiamo portato con noi le realtà del mondo, cercando di condividere lo sguardo di Dio<sup>2</sup> sui suoi piani e sui suoi desideri. Abbiamo visto luce e oscurità, bontà e violenza, e le ferite della nostra casa comune...

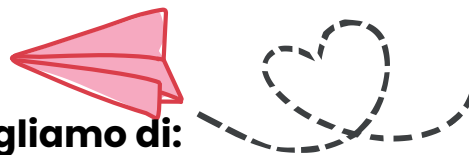


Abbiamo sperimentato più intensamente la forza e la gioia del nostro carisma condiviso, riflettendo per alcuni giorni con l'AFJM e alcuni dei nostri compagni laici. Contemplare il mondo con loro, ci ha aiutato a sentirci più profondamente come Compagni in Missione: religiose e laici, uniti e sostenuti dalla vita che irradia dal nostro carisma condiviso. Persone diverse, in modi diversi, che incarnano, creativamente, la bontà attiva di Dio, così intimamente sperimentata da Santa Claudina Thévenet.

Di volta in volta guardiamo, ascoltiamo e ci chiediamo: quali sono i prossimi passi che lo Spirito ci invita a compiere?

Con la speranza che la grazia ci rafforzi e ci guidi, osiamo camminare insieme verso un futuro incerto, facilitando la formazione di cui abbiamo bisogno e offrendo "fiducia, coraggio e sostegno reciproco"<sup>3</sup> per il cammino, e ascoltando ciò che il Signore ci chiede ...

## Amare teneramente...



**Promuovendo la CULTURA DELLA CURA, scegliamo di:**

- Creare spazi sicuri in cui ogni persona possa crescere ed essere se stessa.
- Contrastare gli abusi di potere.
- Ripristinare le relazioni danneggiate dall'isolamento, dall'iperconnettività e dal distacco emotivo.
- Promuovere l'inclusione.
- Approfondire i processi di accompagnamento, radicati nella spiritualità ignaziana.
- Creare occasioni di silenzio e contemplazione.

## Camminare umilmente...

**Vivendo la trasformazione generata dalla SINODALITÀ, abbiamo bisogno di:**



- Abbracciare la sinodalità, come modo di procedere.
- Approfondire il discernimento comune e il dialogo nello Spirito.
- Uscire dall'autoreferenzialità, per costruire un nuovo noi.
- Proporre nuovi modi di esercitare la leadership.
- Implementare strutture flessibili, trasparenti ed evangeliche.
- Sentirci corresponsabili, saper pianificare, saper render conto e saper valutare le situazioni.

## Agire con giustizia...

**Promuovendo la GIUSTIZIA e la PACE, ci impegniamo a:**

- Aprire i nostri cuori alla domanda: Dov'è tua sorella? Dov'è tuo fratello?
- Accompagnare le vittime di violenza, di povertà e di emigrazione, ovunque le incontriamo.
- Rivitalizzare il nostro spirito missionario e rispondere generosamente alla collaborazione "inter".
- Prendersi cura della nostra casa comune, il Creato.
- Educare e lavorare per la giustizia, per la pace, per il perdono e per la riconciliazione.
- Incoraggiare l'uso responsabile e consapevole della tecnologia.



Cercando di vivere queste chiamate, chiediamo a Maria di metterci accanto a suo Figlio, affinché il suo modo di agire sia il nostro modo di essere, nel mondo.